AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ELEZIONI REGIONE: C'E' CHI TIFA VOTO A MAGGIO; LOLLI, 'PROVE DI RINVIO? FAKE NEWS'

24 Ottobre 2018



L'AQUILA – "Troppo presto votare il 10 febbraio", meglio rimandare tutto a fine maggio e chiamare gli abruzzesi alle urne in concomitanza con le elezioni europee".

Nessuno si espone, ma è questo il sordido intendimento che serpeggia negli ambienti politici. Negli ultimi giorni si è poi diffusa la voce di un presunto attivismo in tal senso da parte nientemeno del presidente vicario della Regione Giovanni Lolli. Il quale ha oggi smentito categoricamente, bollando la voce come una fake news.

"In merito a voci su un mio presunto intervento epistolare per far slittare la data delle elezioni regionali a maggio 2019, faccio presente che si tratta di una notizia priva di qualsiasi fondamento", assicura Lolli.

Ergo, le votazioni si terranno, asscura il presidente, il 10 febbraio 2019, anticipate rispetto alla scadenza naturale del mandato per le dimissioni dell'ex presidente, Luciano D'Alfonso, eletto senatore del Partito democratico lo scorso 4 marzo.

Del resto la data del 10 febbraio, dopo mesi di polemiche da parte delle opposizioni del Movimento 5 stelle e del centrodestra, è stata fissata, il 18 settembre scorso, dallo stesso Lolli, sentito il presidente del consiglio regionale Giuseppe Di Pangrazio, e soprattutto d'intesa con la presidente della Corte d'appello dell'Aquila Fabrizia Francabandera, che evidentemente ha valutato con attenzione tutta la normativa in materia.

"Ho fissato lo svolgimento delle consultazioni elettorali in Abruzzo per il prossimo 10 febbraio ed intendo mantenere fede all'impegno preso davanti al presidente della Corte d'appello di L'Aquila Francabandera. L'unico organo deputato a far slittare le elezioni regionali per un eventuale election day a maggio – precisa Lolli – e' il Governo, sul quale non intendo fare alcuna pressione affinché ciò avvenga", aggiunge infatti Lolli.

C'è chi però ritiene che la strada di un rinvio non sia defintivamente chiusa, osservando che le elezioni, in base allo Statuto regionale, dovevano essere fissate semmai il 10 novembre, tre mesi dopo le dimissioni di D'Alfonso, e non a febbraio. E soprattutto si osserva che c'è una legge, la numero 111 del 2011, secondo la quale le consultazioni elettorali "si svolgono, compatibilmente con quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, in un'unica data nell'arco dell'anno". Ovvero in questo caso il 26 maggio, in concomitanza con le Europee, nella cosiddetta election day.

Quasi quattro mesi in più, in effetti, farebbero comodo a tanti sindaci che meditano di candidarsi e che avrebbero più tempo per decidere, e per dimettersi.

Anche il centrosinistra, dato in svantaggio dai sondaggi, potrebbe tirare il fiato, ricompattarsi, e sperare anche che la ruota giri per il governo di Movimento 5 stelle e Lega, ancora in luna di miele elettorale. Ma anche nel centrodestra, che non riesce a trovare la quadra sul candidato presidente, assegnato in base ad un accordo romano a Fratelli d'Italia, c'è chi non

disdegnerebbe un rinvio, anche se nessuno lo ammetterà mai.

Infine ci sono i consiglieri regionali in carica, molti dei quali non saranno rieletti e non si ricandideranno nemmeno, e che con un rinvio potrebbero portarsi a casa altri quattro mesi di ricco stipendio, ovvero quasi 50 mila euro. *Filippo Tronca*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli